



Wunderbaum Marleen Scholten

> 24.11
25.11

Chi è il vero italiano?

Teatro Biblioteca Quarticciolo

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

Con il sostegno di



Main media partner

In partnership con





Chi è il vero italiano è una vera e propria riunione di condominio trasportata sulla scena. Poco dopo il tuo trasferimento da Amsterdam a Milano qualcuno ti disse: «Se vuoi conoscere l'Italia, devi venire a una nostra assemblea di condominio». A partire da quest'affermazione, come è nata l'idea dello spettacolo?

Proprio così! Appena sono arrivata a Milano uno dei miei nuovi vicini di casa mi disse: «Venga a una nostra assemblea di condominio. Lì si vede l'Italia». Ho pensato subito che fosse un ottimo spunto per uno spettacolo. Il condominio è un microcosmo in cui bisogna riuscire a vivere insieme, con tutte le nostre differenze culturali, etniche e politiche, il nostro egoismo e la nostra paura per l'altro. È la metafora perfetta del mondo che affrontiamo quotidianamente. Ancor di più lo è un'assemblea, il cui obiettivo è quello di trovare un accordo su temi caldi in poche ore (o, se sei qui in Italia, in un tempo dilatato). Per costruire lo spettacolo, ho inizialmente lavorato sui racconti autobiografici dei condomini: teste di gallina sul balcone, videocamere per controllare la differenziazione della spazzatura, tetti mai riparati... A partire da queste storie, insieme a due musicisti olandesi, Remco de Jong e Florentijn Boddendijk e con l'aiuto dei miei colleghi e attori di Wunderbaum, ho creato la struttura dello spettacolo. Ho chiesto a Silvia Bottiroli di partecipare come 'dramaturg', inteso nel senso olandese, belga e tedesco del termine: una figura che dall'esterno osserva, legge, corregge, suggerisce e soprattutto preserva i contenuti, che ogni tanto rischiano di andare persi nel corso della creazione. Silvia è bravissima e il suo aiuto è stato fondamentale per non farmi cadere nella banalità, trappola facile per una straniera che vede l'Italia da un punto di vista esterno.

Liberi professionisti e dipendenti provenienti da ambiti diversi, rifugiati, migranti, senzatetto, cittadini e cittadine. Da sempre gli spettacoli di Wunderbaum si nutrono di uno stretto rapporto con la realtà e con le biografie di persone comuni. Che tipo di relazione instaurate con queste persone e cosa il teatro e la performance aggiungono alla loro storia?

Ci interessa lavorare con persone 'vere' per creare una dialettica tra finzione e realtà. Si crea intorno a noi una comunità di persone che spesso si avvicina al teatro grazie al lavoro svolto con noi e continua a seguirci.

Chi è il vero italiano? è stata un'esperienza importante per tutti. Ho lavorato sulle caratteristiche di ciascuno dei partecipanti, con la certezza che si possa sempre tirare fuori qualcosa d'inaspettato da ognuno. Lo spettacolo ha avuto successo e sono nate amicizie importanti. Un partecipante ha addirittura scritto e pubblicato un intero libro su una persona conosciuta durante questo lavoro! Ognuna delle persone confluite in questo progetto mi ha insegnato molto, ed è stata per me, straniera, una sorta di guida. E poi mi hanno fatto ridere tanto e per me questo nel teatro è fondamentale.

Cosa direbbe oggi Marleen Scholten se dovesse rispondere alla domanda che dà il titolo allo spettacolo? Chi è per te 'il vero italiano'? E cosa ti attrae dell'Italia?

Naturalmente il vero italiano non esiste ed è proprio per questo che ho scelto di dare questo titolo allo spettacolo. È un modo di dire popolare e scherzoso ma mi fa pensare a cosa voglia dire far parte di un popolo che non è il mio. Mi capita, a volte, di sentirmi diversa ed è una strana sensazione. È difficile dire da cosa dipenda. In generale credo che noi olandesi siamo più razionali e crediamo che tutto sia suscettibile al cambiamento, qualora vi sia la volontà da parte di un singolo o di una comunità. Qui ogni tanto sento dire: «Le cose vanno ormai come vanno, poiché è sempre stato così». Mi piace la domanda su cosa mi attragga dell'Italia. Di solito, al contrario, mi viene chiesto che cosa cavolo ci sono venuta a fare qui in Italia partendo dall'Olanda! Sono qui innanzitutto per vivere insieme al mio compagno e a nostra figlia. Non sono venuta in Italia per l'Italia, ma mi trovo molto bene. M'incuriosisce; è un paese iper-teatrale, politicamente complesso, generoso, creativo, bellissimo dal punto di vista estetico e ogni tanto completamente incomprensibile. Credo che mi fermerò ancora per un bel po'...

Intervista a cura di Chiara Pirri